

INTERPELLANZA

Atti Parlamentari — 14344 — *Camera dei Deputati* IX LEGISLATURA DISCUSSIONI SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

2) *se il Governo italiano, di fronte a dichiarazioni USA di intervento in caso di chiamata da parte dei paesi del Golfo e di richiesta di forniture di nuove armi missilistiche all'Arabia Saudita e di messa in stato di all'erta delle flotte del Mediterraneo e dell'Oceano Indiano, non intend a esprimere chiaramente la volontà di non farsi coinvolgere né direttamente né indirettamente in tale conflitto e la indisponibilità a fornire basi e attrezzature logistiche per eventuali interventi militari nell'area del Golfo .*

«CODRIGNANI, RODOTA, BALBO CEC CARELLI, BARBATO, BASSANINI, COLUMBA, FERRARA, GIOVANNINI, GUERZONI, LEVI BALDINI, MANCUSO, MANNUZZU, MASINA, MINERVINI, NEBBIA, ONORATO, PISANI, Rizzo, SALATIELLO, VI SCO»,

e delle seguenti interrogazioni :

Ronchi, Gorla e Russo Franco, al Presidente

del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, «per sapere — premesso che:

la sanguinosa guerra tra Iran e Iraq, che ha provocato già oltre mezzo milione di morti, si sta ulteriormente aggravando anche in seguito ai noti attacchi a unità navali, in particolare a quelle addette al trasporto del petrolio, nel Golfo Persico ;

che i paesi della NATO, in particolare gli Stati Uniti, stanno aumentando la propria presenza militare nella zona favorendo un coinvolgimento militare di altri paesi del Golfo (si veda in particolare la recente fornitura di 400 missili terraaria Stinger all'Arabia Saudita) e minacciando effettivamente un intervento militare diretto che viene escluso solo formalmente

Illustrazione interpellanza 200357

Atti Parlamentari

— 14348 —

Camera dei Deputati

IX LEGISLATURA

PRESIDENTE . L'onorevole Codrignani ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 200357.

GIANCARLA CODRIGNANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da troppo tempo è in atto una guerra sanguinosa che, come ricordava il collega Rubbi, è già costata 400 mila morti. Ancor da più lungo tempo, sia per quanto riguarda l'Iran che l'Iraq, non sono rispettati i diritti umani. La risoluzione delle Nazioni Unite del 31 ottobre 1982 si è rivolta ai paesi che per interessi si occupano delle guerre, soprattutto di quelle che assumono aspetti estremamente gravi con connotazioni internazionali. Siamo consapevoli delle difficoltà che oggi la politica internazionale deve affrontare, ma siamo anche consapevoli che proprio oggi ver siamo in queste condizioni per la totale assenza di un'azione preventiva e di un'azione diplomatica. Addirittura, guardiamo con allarme al tentativo di rassicurazione che viene da gruppi di esperti e di politici (cito per tutti il gruppo di Oxford) a proposito di questa situazione, come se si potesse trarre una pressione positiva soltanto dalla apparentemente confortante provvigione di petrolio nei depositi su cui può contare l'Occidente.

Oggi la situazione è così allarmante che non vale neppure più ricordare come è nata questa guerra, dalla espansione iraniana alla rivolta ed alla controffensiva islamica. Che oggi la situazione sia estremamente grave ce lo dicono le misure non ipotetiche ma reali adottate da Stati Uniti ed Unione Sovietica per avere un rapporto equilibrato nei confronti di una

zona in cui hanno scambievoli e pari responsabilità nell'aggravarsi della situazione; tutto questo denota paura anche da parte delle grandi potenze .

Gli Stati arabi moderati hanno cercato un equilibrio all'ombra delle armi; temono che la risorgenza islamica debordi dall'Iran ed attentamente — come Khomeini predicava fin dai tempi in cui era esule a Parigi — ad una occupazione della Mecca . Nonostante siano stati sempre attenti a mantenere un rapporto controllato, essi possono perdere questo equilibrio e, in un momento nevrotico, chiedere soccorso . Le armi non mancano e nuovi armamenti sono stati richiesti e concessi. L'Europa, pur sapendo quale pericolo costituiscono quegli arsenali, ha continuato — per gran parte dei suoi paesi — ad assumersi la responsabilità di alimentare la

belligeranza : dalla Francia , ma anche dall'Italia (e questo ci interessa in modo particolare) è continuato il flusso di armamenti, con un non improbabile scambio sul piano della concessione di petrolio a prezzi scontati . Ciò è avvenuto o contro tutte le convenzioni che vietano di fornire armi ai paesi belligeranti.

Anche Israele si è assunta la grave responsabilità di rifornire gli iraniani di armamenti ed è stato bloccato in questi ultimi giorni, da parte degli Stati Uniti che si sono resi conto del pericolo che questi depositi rappresentano. Tuttavia, la politica di bilanciamento giova alle grandi potenze fin tanto che, bilanciando ora su questa ora su quella zona (ed è indifferente che gli iracheni siano stati un giorno filosovietici e che gli iraniani siano stati costantemente antisovietici), si sono realizzate influenze dell'una e dell'altra potenza sulle due parti contendenti .

Oggi ci troviamo davanti ad un fenomeno vergognoso e scandaloso : scambiamo diritti umani e diritti di pace con l'acquisto di petrolio e vendita di armi. Questo è molto grave perché ci porta ad essere presenti con responsabilità indirette in una zona in cui avremmo dovuto essere presenti soltanto con iniziative pacifiche. Credo che ci sia un testimone italiano che non dovrebbe pagare per questa scarsa valutazione dei rischi che presentava la situazione, cioè il lavoratore delle imprese italiane che hanno commesse in Iraq e in Iran . Infatti, vi sono imprese (dalla SACE alla Capace) che, ottenuto il benestare del Governo, si sono sempre ritenute libere dalle responsabilità nei confronti dei lavoratori. Ci rendiamo conto che questo è un piccolo particolare in quella che è un'iniziativa fin qui mancata, per lo meno per le risposte che non hanno ricevuto le tante interpellanze ed interrogazioni presentate dal gruppo della sinistra indipendente, ma è un particolare che coinvolge molto direttamente la responsabilità del Governo . In questo momento, quindi, in cui si drammatizzano e si acutizzano le tensioni presenti da anni nella zona, noi chiediamo che il Governo faccia il suo dovere, in relazione ad una politica internazionale oculata e all'esigenza, anche costituzionale, di una politica italiana di pace (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*) .

DICHIARAZIONE DI INSODDISFAZIONE

Atti Parlamentari

14363 —

Camera dei Deputati

IX LEGISLATURA DISCUSSIONI SEDUTA DEL 4 GIUGNO 1984

PRESIDENTE . L'onorevole Codrignani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 200357 .

GIANCARLA CODRIGNANI . Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, a me pare che sia stata messa in mostra, di fronte ai pericoli di una *escalation della guerra tra Iran e Iraq, tutta la debolezza del nostro Governo* .

Che sia in corso una svolta grave, come dice l'onorevole Mammi, è vero, ma è tutto meno che imprevisto . Deplorare che vi siano dei morti, dei prigionieri, dei bambini vittime della iniquità della guerra non giova, visto che non sono morti in questi giorni, ma nel corso di anni . Si tratta di una guerra che non soltanto le grandi potenze, ma anche i nostri governi occidentali hanno considerato con l'occhio fisso ai nostri interessi e non alle ragioni degli altri . Così succede che ci si accorga del pericolo quando è troppo tardi. E l'analisi del Governo sembra insufficiente anche in prospettiva ; infatti che l'intervento degli Stati Uniti sia ritenuto non realistico dal nostro Governo è opinione anche discutibile, giacché gli Stati Uniti sono già presenti con i loro armamenti in quella zona del mondo .

Per chi avesse bisogno di informazioni , suggerirei la lettura di un articolo pubblicato il 22 maggio su *Il Sole 24 ore, che indica molto chiaramente la possibilità di interventi immediati mediante l'impiego degli armamenti americani ed internazionali che già esistono e delle forze statunitensi e francesi che già sono presenti* . Lo stesso articolo indica altresì come basti il semplice meccanismo della richiesta di uno dei paesi del golfo per far partire una nuova iniziativa di guerra. Che poi il Governo assicuri che il dialogo è aperto in tutte le direzioni sarebbe rassicurante soltanto se vi fossero delle proposte concrete e non solo discorsi di salotto . *E le proposte concrete mancano* .

Allora, perché questo rinvio? Perché esercizi ridotti a discutere in Parlamento solo oggi, quando di queste cose si era chiesto di parlare da anni? Citare l'internazionalizzazione del conflitto,

D'altra parte, a me pare che, anche per quello che riguarda l'attenzione data ai nostri interessi, si sia cercato di dare risposte consolanti, ma estremamente imprecise . Dice il Governo che abbiamo risorse petrolifere ed abbiamo anche energia alternativa. Per quello che mi risulta, so che il problema energetico era estremamente grave, proprio perché mancavano una politica e una programmazione energetica nel nostro paese . Vorrei anche sottolineare che non vi è chi sia così poco provveduto di nozioni di economia da non sapere che, quando c'è la crisi e quando c'è ristrutturazione della produzione, c'è anche consumo energetico

Avevamo anche sentito dire dal Governo che c'era la ripresa e che, anzi, il decreto sul costo del lavoro l'aveva già prodotta. Ma ciò significa che vi sarà un incremento di consumo energetico e che, quindi, avremo bisogno di dati sicuri per una prospettiva che non appare assolutamente rassicurante.

Il Governo dice che vigila anche sul commercio delle armi. Mi permetta l'onorevole Mammì di non sentirmi affatto rassicurato dalle promesse governative perché, quando si dice che si vietano nuovi contratti e si onorano quelli in corso e quando continua a valere il principio della segretezza in materia, credo che nessuno abbia la possibilità di sentirsi particolarmente rassicurato.

Avremmo invece gradito che il Governo assicurasse in una forma più che mai decisa che in nessun caso l'Italia intendesse partecipare ad iniziative che, pur se definite di pace, comportino l'intervento armato nella zona. Assicurarne l'inattualità oggi è così piccola cosa che credo non basti farlo. Ed anche questo denota l'insufficienza della analisi fatta dal Governo: di questo, infatti, si è già parlato sulla stampa e di questo, forse, si potrà tornare a parlare se le iniziative per il mese del *Ramadam porteranno ad un aggravamento della situazione*.

Il Governo, inoltre, non ha detto nulla in merito al problema dei diritti umani; in compenso, ha parlato dei profughi. Su

questo problema, comunque, è stata presentata una interpellanza, sottoscritta dai presidenti di tutti i gruppi parlamentari, la cui iniziativa è stata presa dal gruppo della sinistra indipendente. Il Governo pertanto sarà presto chiamato ad affrontare in quest'aula tale materia.

Ma non è senza allarme ed inquietudine che ho sentito ribadire qui la vecchia paura di estendere la convenzione di Ginevra (voglio ricordare, in proposito, che l'Italia, in questo atteggiamento, è accomunata alla Turchia; il che non torna certamente a suo onore): ho l'impressione che il resto dell'Europa sia considerato come incompatibile con questo allargamento. Né mi risulta che i paesi dell'Europa siano invasi dagli stranieri. Mi risulta invece che in Italia ci sono un'infinità di clandestini, che possono essere espulsi a piacere dal Ministero dell'Interno, il quale si rende responsabile anche dell'espulsione di iraniani antikhomeinisti che, una volta rimandati a Teheran, sarebbero certamente condannati a morte. Per costoro valgono soltanto le ragioni di salvataggio *in extremis quando qualche parlamentare presenta una interpellanza al riguardo*.

Credo allora che, quando noi richiami il Governo alle sue responsabilità in ordine agli arsenali militari ed alla politica di pace, non diciamo parole generiche. E lo ripetiamo qui perché il degenerare di situazioni precisamente motivate e storicamente accertabili fin dal loro primo evolversi, rispetto alle quali la comunità internazionale, invece, si disimpegna, rappresenta un elemento di grande pericolo per la politica internazionale. Il lasciare che le grandi potenze usino le situazioni di crisi nel terzo mondo come terreno di confronto, senza che i paesi che hanno una politica autonoma e responsabile, da soli o di concerto tra loro, prendano le distanze e intervengano nelle sedi dovute a impedire *l'escalation, aggravando i problemi ed è elemento determinante nella internazionalizzazione dei conflitti*. E per un paese che ha i Cruise a Comiso e che, quindi, è percepito come punta avanzata della NATO armata di testate nucleari, da parte dei paesi del Mediterraneo, chiamare prudenza l'inerzia e equilibrio l'incapacità a scegliere una politica autonoma, è qualcosa che ci sembra veramente poco saggio e poco equilibrato. Per questo non siamo soddisfatti.